Il capo di al Qaida in Afghanistan e Pakistan è stato ucciso sabato scorso da un missile lanciato da un drone Usa nel nordovest del Pakistan. Lo hanno reso noto ieri alti responsabili dei servizi di sicurezza di Islamabad. Secondo l'emittente pachistana Geo Tv il leader di al Qaida ucciso è Shaikh Fateh. È stato colpito mentre era in macchina nel Waziristan.

lenze da una parte o dall'altra», «La sorte di questa barca simboleggia il destino delle speranze di pace in questa regione», rimarca da Londra Richard Kuper della Jews for Justice for Palestinians e del Comitato organizzatore della nave «Irene».

NEL PORTO DI ASHDOD

Nel primo pomeriggio l'«Irene» ha fatto il suo ingresso forzato nel porto israeliano di Ashdod. Il ministero degli Esteri israeliano ha accusato i pacifisti di aver attuato una deliberata «provocazione» e «di versare deliberatamente benzina sul fuoco dell'odio verso Israele nel mondo». Ma per Reuven Moshkovitz, 82 anni, sopravvissuto alla Shoah, «vero eroe è colui che cerca di trasformare un nemico in un amico» . I pacifisti israeliani sono stati fermati dalla polizia per interrogatori, quelli stranieri saranno espulsi.

Dalle acque agitate di Gaza a quelle, non meno tempestose, di un negoziato in bilico. Il presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen) chiede che Israele rispetti una moratoria sulla colonizzazione «fino a quando vi saranno negoziati» di pace. «Chiediamo la moratoria fin quando vi saranno negoziati di pace perché, finché vi saranno negoziati di pace, vi sarà speranza», dice da Parigi il presidente dell'Anp, ai microfoni di Radio Europe. Una risposta, indiretta, viene da New York. Ed è una risposta raggelante. Ad offrirla è il ministro degli Esteri israeliano, Avigdor Lieberman. Pochi giorni fa dalla tribuna dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Barack Obama aveva affermato che è possibile, entro un anno, raggiungere una pace fondata su «due popoli, due Stati».

Dalla stessa tribuna, Lieberman, capofila dei falchi israeliani, avverte: c'è' il rischio che ci vogliano decenni per un accordo tra israeliani e palestinesi, perché occorre risolvere prima la questione iraniana. E da Gerusalemme l'ufficio del premier licenzia una nota ufficiale fortemente irritata: le affermazioni del ministro degli Esteri sul conflitto israelo-palestinese «non rappresentano la posizione del Governo israeliano».❖

NIGERIA, RAPITI 15 BIMBI

Uomini armati hanno rapito 15 bambini in una scuola nel sud della Nigeria e hanno chiesto un riscatto equivalente a oltre 95 mila euro. I bimbi si trovavano a bordo di uno scuolabus.

→ **La decisione** dopo le polemiche sulla sua assenza nell'estate dei roghi

→ **Putin** appoggia la scelta del presidente: dirò la mia sul successore

Medvedev silura Luzhkov il sindaco-zar di Mosca

Medvedev licenzia il potente sindaco di Mosca. «Ho perso fiducia in lui». Luzhkov colpevole di non aver rispettato la verticale del potere, ha cercato di mettere Putin contro il Cremlino. Sul web: «Wow! Abbiamo un presidente».

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

«Non è stato rimosso, l'ho licenziato io». Non potrebbero essere più affilate le parole di Medvedev, che ieri dalla Cina dove è in visita di Stato ha silurato il potente sindaco di Mosca, Yuri Luzhkov. Era nell'aria da mesi e nelle ultime settimane la pressione del Cremlino era diventata più insistente, tanto più dopo che il sindaco aveva criticato la decisione presidenziale di sospendere l'autostrata Mosca-San Pietroburgo, per proteggere la foresta di Khimki. Il progetto era stato approvato da Putin e Luzhkov ha giocato sporco, cercando di portare allo scoperto la conflittualità del tandem di potere: mettere Putin contro Medvedev.

Troppo, anche per uno potente come lui. Medvedev gli aveva lasciato l'uscita di sicurezza di dimissioni volontarie, il sindaco ha nicchiato. E ieri è arrivata la sferzata del Cremlino. Nel modo più duro e umiliante possibile «Ho perso la fiducia in Yuri Luzhkov come sindaco. Deciderò io chi guiderà Mosca».

«WOW!»

Uno scatto di reni che non ha precedenti nei due anni di presidenza. Medevedev è stato fin qui il punto debole del tandem di potere, messo su da un Putin impossibilitato a correre per un terzo mandato consecutivo. Qualunque decisione, qualunque dichiarazione del presidente è stata letta attraverso questo filtro. Le divergenze, mai marcate pubblicamente, sono state interpretate come un gioco delle parti. «Wow! Sembra che dopo tutto abbiamo un presidente», è la conclusione giocosa del Moscow Times, che distilla gli umori della blogosfera.

Diciotto anni al potere, l'ultimo scampolo dell'era di Eltsin che nel '92 lo portò in sella. Molti meriti riconosciuti: Mosca ha cancellato l'aria grigia da socialismo reale per diventare una vetrina scintillante dove il denaro corre a fiumi - la più cara città del pianeta - lambendo persino i più diseredati. Grazie a Luzhkov qualche spicciolo è arrivato nelle tasche dei pensionati e delle famiglie con bambini. Molti anche i peccati del sindaco con la proverbiale scoppola: la corruzione al primo posto, una moglie che ha visto lievitare le sue stratosferiche ricchezze grazie a corsie preferenziali. Ma anche lo sfregio di palazzi storici per far posto ai cantieri di nuove residenze lussuose.

Se si aspettava il sostegno di Putin, Luzhkov ha fatto male i suoi conti. Il premier, che già lo aveva criticato per essere rimasto in vacanza mentre Mosca annaspava tra gli incendi di quest'estate, non ha potuto che appoggiare la decisione presidenziale, a meno di non minare platealmente l'autorevolezza del Cremlino. «È del tutto evidente che le relazioni tra il sindaco e il presidente non erano buone, ma è il sindaco ad essere subordinato al presidente, non il contrario», ha detto Putin concedendo tuttavia a Luzhkov di aver «fatto molto per lo sviluppo di Mosca». La legge sta dalla parte di Medvedev. Luzhkov ha lasciato il partito del premier Russia Unita, lamentandosi per il mancato sostegno. Quanto al prossimo sindaco, Putin sottolinea: «Spero che avrò la possibilità di esprimermi in merito».❖

Foto Ansa

Potentissimo Yuri Luzhkov, da 18 anni alla guida della capitale russa

IL CASO

Nord Corea, Kim Jong-il confermato segretario prepara la successione

Il leader nordcoreano Kim Jong-il è stato confermato ieri segretario generale del partito unico al potere, il Partito dei Lavoratori. La nomina è stata decisa dal congresso del Partito, il primo da 44 anni, che si è aperto ieri a Pyongyang.

Il Congresso è impegnato a dare il via al processo di successione al vertice del regime indicano come successore di Kim Jong-il suo figlio Kim Jong-un, di 27-28 anni, che lunedì scorso è stato promosso generale.